

COLLOQUIO ♦ Con suore e parrochiani di S. Siro

L'arcivescovo incontra i transessuali

*Le rivendicazioni delle "Princese"
«Vogliamo una Chiesa più umana»*



«Cristo è morto per tutti». Risponde Angelo Bagnasco alla trans che gli chiede una presa di posizione contro chi, come il vescovo emerito di Pistoia, ritiene che i "diversi" non possano ricevere l'ostia. Senza filtri, in un incontro privo di formalità, l'arcivescovo di Genova, ieri in visita pastorale alla parrocchia di San Siro, ha incontrato, tra i parrochiani, anche un gruppo di transessuali. Presenti, tra le tante anime del centro storico, «a chiedere, ancora una volta, di essere considerati cittadini di serie a», come sintetizza Regina Satariano, vice presidente dell'associazione Trans Genere. Con lei c'era Lucrezia, di Princess, giovane sodalita genovese nato per difendere i diritti delle trans dei caruggi. «Forse Bagnasco non si aspettava di trovare otto trans - confessa Regina - Ma non si è sottratto al contatto e al confronto». Foto di Bruno Biale



L'ASSOCIAZIONE

Vico Untoria, una delle strade simbolo delle transessuali genovesi, presenti da decenni nei bassi dei caruggi. Per difendere i loro diritti è nata di recente una nuova associazione, Princess. Lucrezia, in rappresentanza del sodalizio, ha portato i problemi delle trans all'attenzione del cardinale e arcivescovo

GHETTO

-compresa. Nucleo della discussione l'atteggiamento della Chiesa, «che noi vorremmo più umana», perché quella di essere transessuali «non è una scelta, ma la nostra natura», e «non vogliamo che, per coloro che vorrebbero, venga preclusa la possibilità di professare la fede, a chi vuole avvicinarsi al Cristo è giusto che sia data questa opportunità. Molte di noi sono credenti, non è giusto che abbiano timore».

C'è voluto un piccolo strappo al protocollo perché si realizzasse quello che, gli omosessuali, avevano già richiesto nel giugno scorso, quando in città sfidò il Gay pride. Allora la richiesta di un contatto cadde nel vuoto, ieri, nonostante l'intervento delle trans fosse stato in qualche modo preannunciato. Il colloquio non era "ufficiale" nell'agenda del presidente della Conferenza episcopale italiana.

L'incontro è avvenuto nel

Richiesta

GAY PRIDE

Gli omosessuali avevano chiesto un incontro con l'arcivescovo di Genova in occasione dello scorso Gay Pride, in quell'occasione da piazza Matteotti non arrivò alcuna risposta

Protocollo

NON IN AGENDA

Il colloquio di ieri ha rappresentato un piccolo strappo al protocollo. Nonostante il presidente della Cei fosse a conoscenza della volontà delle trans di incontrarlo, il colloquio non era "ufficialmente" in agenda

vo missionario padre de Foucauld in vico Untoria, cuore del Ghetto. «Il cardinale è stato estremamente cordiale, ha stretto la mano a tutti - aggiunge Regina Satariano - Di certo non ha condiviso la naturalezza del mio essere omosessuale, ma siamo riusciti comunque a dialogare. Vorrei dire che aspetteremo magari cent'anni, come secoli ha atteso Galileo prima che di essere accettato dalla Chiesa. Siamo convinti di essere nel giusto».

Le teorie dello scienziato pisano, condannato quale eretico e costretto all'ablura, ci hanno tardivo riconoscimento, oltre alle recenti dichiarazioni del vescovo emerito di Pistoia Simone Scattola, sono state lo spunto per chiedere maggiore sensibilità, non solo dai vescovi ma anche da parte del cattolicesimo di base. «Nei vicoli, anche più stretti, c'è tanta luce», ha osservato Bagnasco, «ma è necessario che

UNTORIA

Le suore

LA SEDE

L'incontro tra i trans e il cardinale è avvenuto nell'appartamento delle suore del Movimento contemplativo missionario padre de Foucauld, fondato da padre Andrea Gasparino

L'ordine

GLI ULTIMI

Padre Gasparino, nel dopoguerra, prese a cuore il destino dei ragazzi di strada e diede vita a un piccolo spazio di accoglienza in provincia di Cuneo, che oggi si chiama "Città dei ragazzi"